

# Il paesaggio terrazzato della Costa Viola\*

*Agata Nicolosi, Domenico Cambareri*

Università Mediterranea di Reggio Calabria

## 1. INTRODUZIONE

La *Costa Viola* è una porzione di territorio estesa per circa 18 chilometri, con un'altitudine compresa tra 0 e 500 metri. Affacciata sullo stretto di Messina, essa comprende i comuni di Scilla, Cannitello, Bagnara Calabria, Seminara e Palmi, in provincia di Reggio Calabria.

La struttura e la forma del paesaggio sono state modificate dalla presenza delle popolazioni locali, che hanno sviluppato la loro vita sociale a ridosso del mare, sfruttandone le risorse presenti (agricoltura e pesca). Le catene montuose prospicienti il mare alternano agli strapiombi litorali sabbiosi e ghiaiosi con altopiani collinari modellati in buona parte dall'agricoltura che si è insediata sui fianchi delle montagne; l'intera fascia costiera è disseminata di dimore rurali, di opere difensive, di torri di avvistamento che connotano il territorio producendo esiti straordinari.

L'elemento di identificazione del paesaggio terrazzato della Costa Viola è l'articolato sistema di muretti a secco (denominati "armacie") e di gradoni che incidono le rocce che a strapiombo scendono a mare. Il sistema terrazzato costituisce nel suo insieme un'imponente opera ingegneristica la cui estensione viene stimata intorno ai 4.000 Km. Tali interventi di sistemazione e bonifica di territori impervi sono stati realizzati nei secoli dagli agricoltori per rendere produttive le coste difficilmente accessibili e naturalmente improduttive. Ricostruiti ed ampliati dopo il terremoto del 1783, i muretti a secco della Costa Viola presentano altezze variabili da uno a tre metri e sostengono terrapieni, costituenti i terrazzamenti (detti "rasule"), con larghezze che non vanno mediamente oltre i tre-quattro metri e sono raccordati da scalette in pietra, spesso irregolari, ricavate nello spessore dei muretti. I muretti a secco, inoltre, svolgono un'insostituibile funzione di drenaggio dell'acqua in eccesso, impedendo così che il terreno frani verso valle. I terrazzi si presentano di diverse dimensioni, poiché nel realizzarli si è cercato di utilizzare al massimo il terreno disponibile per le coltivazioni.

Negli ultimi tempi, l'attenzione al paesaggio agrario è sempre più rivolta verso i paesaggi caratteristici, dove l'elemento culturale apportato dall'uomo assume pari importanza rispetto agli elementi naturali. Paesaggio agrario, dunque, come espressione

\* Il presente lavoro è frutto della comune riflessione e collaborazione dei due autori. Tuttavia, i paragrafi 1, 3, 4.1, 4.3 sono dovuti a Agata Nicolosi; i paragrafi 2 e 4.2 a Domenico Cambareri le conclusioni sono state redatte congiuntamente.

delle dinamiche di trasformazione di un determinato luogo messe in atto dalla comunità sia ai fini insediativi che per lo sfruttamento delle risorse.

D'altro canto è l'idea stessa del paesaggio a mutare. La Convenzione Europea sul paesaggio (Firenze 20/10/2000) recita, infatti, all'art. 1: *il Paesaggio designa una determinata parte del territorio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni*. Tale definizione include pertanto tutti i paesaggi, naturali e antropizzati, urbani, periurbani, rurali, belli o degradati che siano.

In particolare, tra i paesaggi agrari, quelli terrazzati hanno ricevuto negli ultimi anni una particolare attenzione ed alcuni di essi sono stati inclusi nella World Heritage List dell'UNESCO (il Parco delle Cinque Terre è stato inserito nel 1997), un crescente interesse rivestono le aree terrazzate della Valtellina e della costiera amalfitana. In Calabria sono in fase di avvio le procedure per l'inserimento del paesaggio terrazzato della Costa Viola tra le aree dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

Nel territorio della Costa Viola, la coltura prevalente è la vite, cui sono consociati alberi da frutta, agrumi, ulivo e ortaggi. Oltre alle coltivazioni prevalenti, il territorio era una volta tappezzato da vegetazione tipica della macchia mediterranea che contribuiva a connotare il paesaggio di piante che sono nel tempo via via scomparse: lentisco, mirto, erica, corbezzolo, gelso (un tempo diffusissimo), frassino, robinia, quercia, e altre specie minori.

La produzione vitivinicola, accompagnata da produzioni ortofrutticole ed agrumicole, realizzate sulle pendici terrazzate della Costa Viola, ha costituito per secoli la fonte di sostentamento per intere generazioni di agricoltori. Le tradizionali forme di allevamento della vite "ad alberello" e a "pergola alta" sono state negli ultimi decenni in parte trasformate "a spalliera" per consentirne una migliore coltivazione. Si produce Vino rosso e vino "Zibibbo" da vitigni Malvasia, Castiglione, Prunesta, Moscato d'Alessandria, Pinot nero. Dal 1995 la produzione di vino del territorio ha ottenuto il riconoscimento IGT (Indicazione Geografica Tipica) per i vini "Scilla" e "Costa Viola"<sup>1</sup>.

La necessaria attività di manutenzione dei muri a secco, la cura e la coltivazione della vite e, conseguentemente, la salvaguardia del territorio, della tradizione e della cultura contadina, hanno contribuito a mantenere viva l'attenzione nei confronti del recupero del Paesaggio rurale della "Costa Viola", i cui relativi interventi sono stati inseriti nel Piano di Sviluppo Rurale della Calabria per la notevole valenza paesaggistica e storico-culturale riconosciuta al territorio. Negli ultimi decenni, si è assistito ad una notevole contrazione delle superfici coltivate che ha determinato la modifica di questi tipici paesaggi agrari, oltre al pericolo di dissesto idrogeologico quale conseguenza dell'abbandono delle terrazze. Il comparto vitivinicolo locale è in crisi. Il mancato

1 Il vino "Bianco Costa Viola IGT" (produzione 2004), prodotto e trasformato dalle aziende aderenti alla Cooperativa Enopolis Costa Viola, ha ottenuto il Diploma d'onore al 14° concorso internazionale sui Vini di Montagna del CERVIM, dove sono state inoltre selezionate 3 bottiglie di vino "Rosso Costa Viola IGT" (anch'esse del 2004). Da recente la cooperativa ha commercializzato il vino "Armacia" prodotto con uve Zibibbo. La maggior parte degli agricoltori della Costa Viola, tuttavia, poco propensi al cooperativismo e per lo più anziani, non si avvantaggia sufficientemente di tali opportunità.

ricambio generazionale, i fenomeni migratori, la polverizzazione fondiaria, la scarsità di manodopera, la difficoltà di accesso ai vigneti, l'arretratezza tecnologica e la diseconomicità della produzione di vino hanno condotto, in pochi anni, all'abbandono di decine di ettari di vigneto. Le terrazze abbandonate aumentano di anno in anno, ed a fronte di più di 612 ettari di vigneto coltivato nel 1929, oggi si stimano circa 130 ettari.

La ricerca svolta mostra la necessità di fare emergere indicazioni operative maggiormente incisive ed in grado di integrarsi nel contesto sociale in cui il paesaggio terrazzato si inserisce. Risultano, infatti, particolarmente importanti le sinergie economiche, sociali e culturali presenti nel territorio e la capacità delle politiche paesaggistiche di valorizzare e far emergere – attraverso la partecipazione di tutti i componenti la collettività – il rilevante patrimonio di capitale sociale che caratterizza il territorio.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale della regione, l'azione pubblica ha rivolto, finora un'attenzione frammentata e, sotto alcuni aspetti, limitata al paesaggio che va visto, piuttosto, come una risorsa collettiva la cui tutela costituisce una scelta strategicamente qualificante per un percorso di crescita fondato sulla sostenibilità e sulla qualità della vita. Il paesaggio, prima di essere gestito e fruito, tutelato e valorizzato, richiede di essere adeguatamente progettato (Idda e Pulina 2006): è auspicabile pertanto che le recenti "Linee guida della Pianificazione Regionale e schema base della Carta regionale dei luoghi"<sup>2</sup> consentano una pianificazione del territorio in grado di rappresentare un valido strumento della politica paesaggistica regionale e locale.

## 2. PAESAGGIO E CAPITALE SOCIALE NEL TERRITORIO DELLA COSTA VIOLA

Il nuovo concetto di paesaggio suggerisce di considerare tutti gli elementi che compongono un luogo (elementi naturali, umani e loro interrelazioni); il paesaggio terrazzato, in particolare, rappresenta il segno di una simbiosi costante tra l'uomo e la natura, un patrimonio territoriale costruito per coniugare l'esigenza di sfruttamento della terra con la necessità di protezione e salvaguardia dell'ambiente naturale circostante.

Il paesaggio della Costa Viola che oggi si percepisce è il frutto di una equilibrata convivenza tra mare e montagna, dove l'uomo si è creato il suo spazio utilizzando al meglio le risorse a sua disposizione. Facendo questo si è condiviso un progetto collettivo realizzato con successivi interventi di integrazione e trasformazione. Gli agricoltori hanno costruito con sapienza e pazienza i muri di contenimento delle terrazze, per coltivarvi principalmente la vite la cui produzione ha contribuito a sostenere l'economia delle comunità locali. Il patrimonio della Costa Viola, tuttavia, non si esaurisce nella visione estetica del paesaggio, ma si amplia ed assume valore con la riscoperta

2 "Linee guida della Pianificazione Regionale e schema base della Carta regionale dei luoghi" in attuazione della legge urbanistica della Calabria n.19 del 16/04/2002, che riconosce l'importanza del sistema paesaggistico e la necessità di adeguate azioni di salvaguardia dei paesaggi rurali e agrari nell'ambito della pianificazione urbanistica regionale (delibera n.106 del 10 novembre 2006).

di tradizioni, di riti, di abitudini (in parte perdute) che costituiscono la memoria (racconti, modi di dire, canzoni dialettali, ecc.) e la traccia di un percorso realizzato nel tempo. Il sapere del senso comune è stato per lungo tempo tramandato di generazione in generazione, con elementi intrisi di conoscenze acquisite con l'esperienza. Il paesaggio terrazzato, dunque, inteso quale scenografia di un teatro dove si sono svolti e si svolgono processi sociali in tutte le sue forme e componenti: stili di vita, architetture tradizionali, abbigliamento tipici, tradizioni gastronomiche ed enologiche, figure dialettali, storie, proverbi, professionalità legate a mestieri che oggi non si fanno più (Turri 1998).

D'altro canto, le aree rurali si pongono oggi in forma nuova rispetto al passato, divengono sistemi territoriali nei quali le attività economiche sono sempre più integrate tra loro e dove il ruolo dell'agricoltura assume caratteri diversi a seconda delle diverse funzioni che essa è chiamata a svolgere: funzioni connesse alla sostenibilità ambientale (mantenimento del giusto equilibrio tra conservazione e salvaguardia dell'ambiente); funzioni connesse alla qualità ed alla commercializzazione dei prodotti agroalimentari (attività legate alla sicurezza alimentare ed alla valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli di qualità ed in particolare di quelli tipici e tradizionali); funzioni connesse alla fornitura di servizi ambientali e paesaggistici, turistici, educativi e culturali, riabilitativi (attività cioè connesse con la capacità di valorizzazione del capitale umano) ed infine, le funzioni connesse alla capacità di governance (capacità di saper contribuire alla creazione ed alla valorizzazione delle risorse umane e del capitale sociale presente nel territorio).

Le risorse paesaggistiche della Costa Viola sono rappresentate dai seguenti diversi elementi:

- fra gli elementi caratterizzanti la società di Bagnara occorre ricordare la figura femminile della *bagnarota*, che tradizionalmente ha avuto un notevole ruolo nelle occupazioni agricole del territorio svolgendo attività di raccolta, trasporto e vendita delle produzioni agricole e attività di lavorazione e vendita del pesce; la *bagnarota* è il simbolo della comunità locale, l'emblema di una società matriarcale in cui lo spirito di sacrificio e l'abnegazione sono gli elementi che ne tratteggiano i caratteri distintivi. Nei vigneti della Costa Viola essa svolgeva un tempo l'attività di trasporto dell'uva raccolta, percorrendo i vigneti lungo ripidi e proibitivi sentieri per migliaia di scalini con ceste (*cofani*) da 40 Kg poste sul capo e contribuendo a mantenere l'enorme patrimonio paesaggistico della Costa Viola. Queste donne, il loro lavoro, la loro fierezza, hanno rappresentato per decenni egregiamente l'iconografia classica delle donne contadine calabresi;
- tra gli elementi del paesaggio bisogna ricordare il bosco che, oltre a delimitare e proteggere a monte i vigneti terrazzati, ha contribuito a garantire i materiali e gli attrezzi di cui gli agricoltori si sono serviti per svolgere l'attività vitivinicola. L'attività artigianale dei boscaioli (*circari*) si è concretizzata nella costruzione di attrezzi per il trasporto come ceste (*panaru e cofinu*), ma anche pali per il sostegno della vite e altro (utensili vari). Il bosco, quindi, oltre ad essere un elemento visivo del paesaggio terrazzato della Costa Viola, ha un carattere produttivo legato direttamente all'attività agricola ed alle attività artigianali tipiche del luogo;

- anche il mare rappresenta un elemento essenziale del paesaggio della Costa Viola, sia in rapporto alla visione complessiva del territorio, sia in rapporto all'attività ittica che vi si realizza. Basti pensare da un lato alle mutevoli cromature che il mare assume durante il giorno e nelle diverse stagioni (con il sole e senza, all'alba e al tramonto)<sup>3</sup>, dall'altro all'attività incentrata sulla pesca in genere e sulla pesca del Pesce Spada in particolare. Infatti, il paesaggio si compone anche dei segni e delle strutture tipicamente marinare, che hanno influenzato l'identità culturale locale e rafforzato la struttura economica; caratteristiche sono le tipiche imbarcazioni con la *passerella* per la pesca del Pesce Spada che solcano questo lembo di mare nei mesi di maggio e giugno<sup>4</sup>. Barche di dimensioni minori venivano usate un tempo per il trasporto dell'uva raccolta nelle terrazze raggiungibili esclusivamente dal mare ed oggi abbandonate, ma i cui tratti sono ancora distinguibili nella zona a Nord della Costa Viola tra Bagnara Calabria e Palmi.

Attorno a questi elementi si è sviluppata la cultura delle piccole comunità della Costa Viola, le cui credenze, i detti, le frasi idiomatiche, i riti, sono il frutto di esigenze emotive contingenti, di piccoli e grandi drammi umani che hanno segnato la quotidianità della popolazione, ne hanno forgiato il temperamento e tracciato il modo di vivere.

### 3. L'AZIONE PUBBLICA A DIFESA DEL PAESAGGIO TERRAZZATO DELLA COSTA VIOLA

La viticoltura terrazzata della Costa Viola è stata oggetto negli ultimi quindici anni di due specifici interventi di salvaguardia e recupero al fine di incentivare la coltivazione della vite nelle terrazze: dal 1990 al 1995 è stata operativa la L.R. 34/86 per la difesa paesaggistica e ambientale che ha incentivato e sostenuto la coltivazione della vite nei comuni della Costa Viola – Scilla, Bagnara Cal. e Seminara; successivamente è intervenuta la misura F2b “Recupero e mantenimento del paesaggio rurale della Costa Viola” del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Calabria.

*Legge regionale n. 34/86.* La Legge regionale 34/86 prevedeva un finanziamento a fondo perduto dell'80% per l'esecuzione, nei terrazzamenti vitati, dei seguenti interventi: reimpianto e ristrutturazione razionale dei vigneti (allargamento del sesto di impianto, palificazione idonea all'allevamento a spalliera, reimpianto con varietà autorizzate e raccomandate per legge); incremento della meccanizzazione agricola; ripristino dei terrazzamenti e dei muri di sostegno; ripristino della viabilità podereale ed

3 Nelle giornate di sole il mare assume all'alba una colorazione tipicamente azzurra per poi mutare in colori violacei e prendere al tramonto riflessi rosei. In alcuni tratti di costa la vegetazione della roccia affiorante produce riflessi verdi e grigio-verdi.

4 Fino alla prima metà del Novecento, la caccia al Pesce Spada era praticata secondo le antiche tradizioni fenicie e greche: sulle barche (luntri) i pescatori scandagliavano il mare e seguivano le indicazioni degli uomini posti nelle torri di avvistamento sulla terraferma che segnalavano la posizione del pesce alla barca.

interpodereale; introduzione di mezzi di trasporto innovativi quale il “sistema monorotaia”; mentre per i terrazzamenti abbandonati il finanziamento (del 100% a fondo perduto) consentiva di intervenire con nuovi impianti di uva da tavola e fruttiferi minori (mandorlo, pistacchio, sorbo, ecc.). Nel breve periodo di attuazione della legge, gli interventi di recupero e incentivazione della vite hanno riguardato circa un quarto della superficie viticola produttiva ed hanno consentito l’introduzione di un nuovo sistema di trasporto innovativo ed a basso impatto ambientale quale il “sistema monorotaia” o “trenino” (sulla scorta delle esperienze maturate dai viticoltori delle Cinque Terre liguri), costituito essenzialmente da un impianto fisso (rotaia) e da un mezzo semovente (motrice con vagoni o “monorack”) che su di essa avanza ad una velocità costante, sia in discesa che in salita, riuscendo a superare pendenze elevate a pieno carico. Dei quattro impianti di monorotaia esistenti (tre a Scilla ed uno a Bagnara) tre sono funzionanti ed attualmente al servizio di diversi viticoltori ed orticoltori. Tale sistema di trasporto, che sostituisce le antiche teleferiche ed il trasporto a spalla, oltre ad essere alternativo alla viabilità stradale in zone altrimenti inaccessibili, consente un notevole abbattimento dei costi di produzione, in quanto permette il trasporto di materiali vari durante l’anno e dell’uva durante la vendemmia. L’introduzione – laddove possibile – di questo mezzo innovativo peraltro utilizzabile anche a fini turistici ha consentito, unitamente alla costante attività di manutenzione dei muretti a secco, il perpetuarsi della coltivazione dei vigneti terrazzati.

*PSR 2000-2006.* Attualmente, gli interventi relativi al “Recupero del paesaggio rurale della Costa Viola” sono inseriti fra le misure agroambientali previste dalla Regione Calabria. La misura F Agroambientale del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Calabria (attivato a partire dal 2004) ha finanziato soprattutto la misura F1 relativa all’agricoltura biologica (82.6%) mentre per il restante 17,4% concede aiuti a favore della conservazione e salvaguardia del paesaggio agrario (azione F2), con la seguente distribuzione: il 10,9% per la cura ed il mantenimento del paesaggio rurale (sub azione F2a), i cui interventi sono eleggibili su tutto il territorio regionale; l’1,6% per il mantenimento e la salvaguardia della riviera del cedro (sub azione F2c); il 4,9% per il recupero del paesaggio rurale della Costa Viola (sub-azione F2b) che ammette a premio i terreni con sistemazione a terrazzi ed investiti a vite dei comuni interessati (tabella 1).

Tabella 1. Misura F “Agroambientale” PSR Regione Calabria (programmazione 2000-06) disponibilità finanziaria per tipo di azione al 15 ottobre 2005

Indicazioni	Spesa pubblica programmata €			
	Totale	%	Di cui UE	%
<b>Misura F Agroambientale</b>	<b>18.284.487</b>	<b>100,0</b>	<b>12.322.827</b>	<b>100,0</b>
F1 Agricoltura biologica	15.096.487	82,6	9.931.827	80,6
F2 Conservazione e salvaguardia paesaggio agrario	3.188.000	17,4	2.391.000	19,4
- F2a Cura e mantenimento paesaggio rurale	2.000.000	10,9	1.500.000	12,2
- F2b Recupero paesaggio Rurale Costa Viola	900.000	4,9	675.000	5,5
- F2c Mantenimento e salvaguardia Riviera del cedro	288.000	1,6	216.000	1,8

Fonte: PSR Regione Calabria.

Si tratta di interventi che derivano dal riconoscimento della necessità di operare un attento recupero ed una adeguata protezione e valorizzazione del patrimonio rurale, culturale, paesaggistico, sociale ed economico dei luoghi, e ben si inseriscono nella nuova ed articolata tematica riguardante la multifunzionalità dell'agricoltura e le sue molteplici funzioni: produttività, sostenibilità, salvaguardia del territorio e con esso delle tradizioni culturali, dello sviluppo rurale sostenibile, dell'ambiente, della qualità (qualità delle produzioni, qualità dello spazio rurale, ecc.).

Gli aiuti previsti per il recupero del paesaggio rurale della Costa Viola riguardano il ripristino dei manufatti di sostegno delle sistemazioni superficiali tipiche della zona (muri a secco, poggi inerbiti), e nel mantenerli in efficienza. In ottemperanza a quanto stabilito dal reg. CE 1257/99 che prescrive la necessità di determinare l'entità del premio sulla base di un preciso calcolo economico che individui i mancati redditi ed i costi aggiuntivi a carico degli agricoltori richiedenti, le agevolazioni previste per la misura agroambientale F2b sono giustificate in base precisi parametri tecnici<sup>5</sup>. Il premio viene concesso per ogni anno dell'impegno assunto (cinque anni) e tiene conto della necessità di remunerare gli agricoltori per la loro opera di protezione ambientale relativamente ai terreni terrazzati ed investiti a vigneto oggetto di premio. Tuttavia, l'esiguo impegno economico messo a disposizione della suddetta misura, che nel complesso è pari a 900 €/ha per anno, nonché la spinta polverizzazione della superficie aziendale, non stimolano i proprietari al ripristino dei muretti a secco e di conseguenza alla coltivazione della vite.

La tabella 2 mostra l'attuazione della misura F2b al 15 ottobre 2005. I pagamenti erogati hanno riguardato solo l'8,5% del costo programmato.

Tabella 2. Impegni e spese Misura F2b Recupero del paesaggio rurale della Costa Viola

Indicazioni	N° progetti ammessi	Costo totale Programmato € (CT)	Pagamenti € Al 15/10/05 (P)	Capacità realizzativa (P/CT)*100
Sub-azione F2b	7	900.000	76.730	8,52

*Fonte:* elaborazione di dati della Regione Calabria. I progetti riguardano 6 ditte singole e 1 Cooperativa, la Coop. Enopolis che riunisce 80 viticoltori e copre una superficie a vigneto terrazzato di circa 50 ettari.

*Altri interventi.* Fra le altre iniziative a favore del recupero della Costa Viola possono ricordarsi: 1) l'iniziativa comunitaria *Leader plus* che riconosce le potenzialità del

5 I parametri tecnici di riferimento per determinare l'entità dell'aiuto finanziario sono i seguenti: 1) Costi di ripristino muretti a secco pari a 806 €/ha per anno (costo relativo al ripristino degli elementi naturali e paesaggistici); 2) Mancati redditi pari a 37,5 €/ha per anno (costo legato alla presenza del manufatto ed alla conseguente superficie sottratta alla coltivazione); 3) Costi aggiuntivi pari a 95,00 €/ha per anno (costi relativi agli scomodi per le pratiche agronomiche conseguenti al vincolo fisico imposto dalla presenza dell'elemento mantenuto; tali costi, stimati in circa il 5% dei costi totali, sono da attribuirsi prevalentemente ai perditempo per i mezzi meccanici.

paesaggio terrazzato della Costa Viola e delle risorse culturali presenti (saperi, architettura rurale, tradizioni produttive) importanti per l'avvio di iniziative integrate tra agricoltura, turismo rurale, escursionismo e valorizzazione delle produzioni tipiche; 2) la *Rete provinciale dei parchi antropici della provincia di Reggio Calabria* (11 parchi antropici tra cui quello della Costa Viola), i cui obiettivi strategici sono: tutela, recupero, valorizzazione del paesaggio, promozione delle attività ricreative eco-compatibili, agevolazione di forme di associazionismo cooperativo per l'esercizio di attività tradizionali, artigianali, agroforestali; mantenimento e miglioramento della rete rurale stradale a servizio delle attività produttive tradizionali; sviluppo dell'agriturismo; ecc.

## 4. L'INDAGINE IN CAMPO

### 4.1 Note metodologiche

Il lavoro compiuto nel corso delle indagini è stato soprattutto rivolto ad una accurata raccolta di dati ed informazioni presso Enti ed Istituzioni varie, all'acquisizione di studi e ricerche esistenti, nonché ad accertamenti specifici volti ad integrare o rettificare i dati delle fonti d'informazione esistenti. Le indagini territoriali hanno consentito l'individuazione e l'analisi delle aree terrazzate della Costa Viola nei comuni di Bagnara Calabria e Scilla.

Il successivo piano di campionamento è stato articolato in modo da acquisire informazioni sulle caratteristiche socio-economiche dei proprietari degli appezzamenti e sulle principali caratteristiche tecnico-economiche degli stessi. Per effettuare le rilevazioni ci si è avvalsi di una scheda-questionario appositamente predisposta.

Le indagini dirette sono state svolte nell'annata agraria 2004/05. Sono stati somministrati 70 questionari ai proprietari degli appezzamenti terrazzati di Bagnara Calabria e Scilla intercettando 18 ettari di terrazze coltivate e 1,5 ettari di terrazze abbandonate. Il 17,7% dei soggetti intervistati ha abbandonato le terrazze, mentre il restante 84,3% ha dichiarato di coltivare gli appezzamenti terrazzati. L'indagine ha consentito l'acquisizione di dati riguardanti le caratteristiche sociali dei proprietari terrieri (sesso, età, grado di istruzione, attività prevalente svolta, numero di figli) e dati di natura economica relativi alla descrizione dell'azienda (superficie, produzione, destinazione della produzione, ecc.) e all'organizzazione aziendale (familiari occupati in azienda, addetti a tempo determinato, propensione all'investimento, percezione del futuro rispetto all'attività imprenditoriale, ecc.). Un ulteriore grado di approfondimento (analisi dei costi e dei redditi della coltivazione) è stato condotto su 22 vigneti terrazzati, scelti fra quelli che commercializzano la propria produzione, al fine di evidenziare la capacità e/o potenzialità di alcune aziende di coniugare valenza produttiva e valenza ambientale.

In particolare, per il calcolo delle produzioni e dei costi sono state considerate le quantità medie relative al triennio 2002-03/2004-05 e i prezzi al 2004-05. Per il calcolo delle quote relative ai capitali fissi, sono state applicate delle aliquote sui costi di ricostruzione di tali investimenti: il 2% per i fabbricati rurali e l'1,5% sul valore presunto delle piantagioni, quest'ultimo determinato valutando i costi di reimpianto.



L'ammortamento e la manutenzione del capitale di scorta sono stati calcolati applicando un'aliquota media del 15% sul valore a nuovo delle macchine motrici e del 10% per gli attrezzi. Il compenso per il lavoro di direzione, amministrazione e sorveglianza è stato calcolato in percentuale sulla produzione lorda vendibile (5%), mentre per i salari si è proceduto moltiplicando gli impieghi di lavoro relativi alle singole aziende per le retribuzioni medie giornaliere locali. Sono state inoltre considerate imposte e contributi nonché gli oneri sociali commisurati alle giornate lavorative effettivamente dichiarate cui è stata applicata la tariffa prevista per la zona. Per il conteggio degli interessi sul capitale agrario è stato applicato un saggio pari al 7% per il capitale di scorta e all'8% per il capitale di anticipazione, quest'ultimo calcolato sulla base di un periodo medio di anticipazione pari a otto mesi. Il Beneficio fondiario è stato commisurato al 2% del valore fondiario, stimato caso per caso, in base agli ultimi valori di mercato accertati nel territorio. La produzione lorda vendibile è stata determinata, per ciascuna azienda, in base alle quantità di prodotto (uva, mosto e vino) realizzate e al prezzo di vendita.

#### 4.2 *Gli areali di coltivazione nel paesaggio terrazzato della Costa Viola*

Attraverso una specifica e dettagliata indagine territoriale, sono stati individuati i principali areali di coltivazione, rappresentativi del paesaggio terrazzato della Costa Viola e ricadenti sia nel comune di Bagnara Calabria (che rappresenta il 75% pari a circa 90 ettari delle terrazze ancora attive) che nel comune di Scilla (che ricopre il 25% delle terrazze coltivate, pari a circa 30 ettari).

Le analisi svolte hanno consentito l'individuazione di quattro areali:

- l'areale di Nord-nord-est rispetto al centro urbano di Bagnara Calabria. Secondo stime prudenziali, esso rappresenta il 31% delle terrazze coltivate (circa 28 ettari), è costituito da un ampio pianoro di circa 20 ettari (uno dei più ampi di tutta la Costa Viola, situato in contrada Granaro) e da due aree terrazzate rispettivamente di 6 e 2 ettari circa; le colture prevalenti sono la vite (consociata con alberi da frutta, con ortaggi e con ulivo) e l'ulivo (consociato con la vite). I confini di questo areale sono determinati da barriere naturali come strapiombi, nella parte a valle del pianoro e da vie di comunicazione a monte (la strada Nazionale Bagnara-Palmi); in ogni caso si tratta di confini che interrompono bruscamente l'area terrazzata. Ciò testimonia la capacità dell'agricoltore di sfruttare tutto il territorio a disposizione. In questo pianoro l'attività prevalente è la vitivinicoltura, ma si osservano anche aree coltivate ad uliveto e, marginalmente, frutteti. L'area si presenta in buono stato, pressoché tutti gli appezzamenti sono coltivati grazie anche ad una strada interpodereale che consente di raggiungere le proprietà più a valle. Le condizioni della strada sono sufficientemente in grado di consentire il passaggio dei mezzi agricoli;
- l'areale a Est, a monte del centro urbano di Bagnara Calabria, rappresenta il 55% delle terrazze attive (circa 50 ettari) esso risulta tutto terrazzato ed è costituito da tre pianori di dimensioni ampie (in contrada Rumbulà circa 15 ettari, in contrada Caccipui circa 12 e in contrada Caiolero circa 10) e da sei terrazze più piccole che oscillano da uno a tre ettari; la coltura prevalente è la vite, consociata con alberi da frutta, ma anche con agrumi ed ortaggi. L'areale è caratterizzato da una elevata

- pendenza che va dai 150 m.s.l.m a quasi 400 ms.l.m., non ci sono strade pubbliche che servono le terrazze, l'unica strada interpoderale è privata, interna ad un'azienda. Gli altri agricoltori raggiungono l'area attraverso le impervie scalinate tipiche della Costa Viola. I confini di questo pianoro sono dati da vie di comunicazione che interrompono la continuità dell'area terrazzata: a valle dalla strada provinciale per Solano e a monte dall'autostrada del Sole (Salerno - Reggio Calabria). Lateralmente i confini sono segnati da aree vallive che delimitano le diverse contrade e da boschi di castagno, che rappresentano un altro elemento del Paesaggio Terrazzato;
- l'areale di Sud-Sud-Est rispetto al centro abitato di Bagnara si estende per circa 16 ettari (il 18% delle terrazze attive), gli appezzamenti sono coltivati a vite e ad agrumi (in coltura principale o secondaria). La strada Nazionale che collega Scilla a Bagnara Calabria rappresenta il confine di valle, mentre a monte il confine è rappresentato dalla parte sommitale del promontorio. Lateralmente troviamo bosco di castagno e macchia mediterranea;
  - nel comune di Scilla sono presenti diverse aree terrazzate che rappresentano nel loro insieme il 25% circa delle terrazze coltivate. Nella frazione di Favazzina si concentra il 10% delle terrazze (circa 12 ettari), gli appezzamenti terrazzati sono coltivati principalmente a limoneti (particolarmente rinomati nel territorio) e a vite; nelle altre località si coltiva vite in coltura promiscua con ortaggi e alberi da frutta (circa 20 ettari pari al 15% delle terrazze attive).

#### 4.3 *Principali caratteristiche degli appezzamenti campionati*

La ricerca ha esaminato le reali condizioni delle *terrazze* e lo status del proprietario degli appezzamenti terrazzati. Come evidenziato dalla tabella 3, gli intervistati sono prevalentemente di sesso maschile (86%), con un'alta presenza di anziani: nel 43% dei casi gli imprenditori hanno oltre 65 anni di età e nel 46% circa un'età compresa tra 46-65 anni. Significativa la scarsa presenza di giovani (il 2,1% nella fascia di età fino a 35 anni). La maggior parte degli intervistati è di sesso maschile, è coniugata (81,2%), ed il numero di figli (registrato fino a 8) si concentra maggiormente nelle fasce di uno e tre figli (61,4%). Quanto al livello di istruzione, sussiste una marcata concentrazione di proprietari terrieri con licenza elementare (47%). È inoltre da sottolineare la presenza di una percentuale di analfabeti piuttosto alta (10% circa).

La motivazione principale dell'assunzione di rischio imprenditoriale, per poco più dell'80% degli intervistati, è legata a scelte dettate da situazioni contingenti o da motivi familiari, quali avere ereditato l'azienda (66,7%), avere sostituito uno dei familiari (8,3%) o aver sposato un agricoltore/agricoltrice (4,2), mentre poco meno del 19% ha acquistato il terreno. I soggetti intervistati sono soprattutto pensionati (27%) che si dedicano alla coltivazione delle terrazze, negli altri casi l'attività prevalentemente svolta è quella impiegatizia (31,4%), il 17% dei soggetti intervistati svolge l'attività di commerciante e artigiano, nell'11,4% dei casi si tratta di operai edili; soltanto il 13% ha dichiarato di dedicarsi prevalentemente alle attività agricole. Il grado di soddisfazione per il lavoro svolto negli appezzamenti terrazzati è elevato ed è determinato principalmente dal legame affettivo che lega l'imprenditore all'azienda agricola

tramandata da una generazione all'altra. A questo proposito, piuttosto significativi sembrano i programmi in ordine alle scelte future: la propensione maggiore riguarda la cessione dell'appezzamento terrazzato ai figli (88%).

Tabella 3. Principali caratteristiche dei soggetti intervistati e degli appezzamenti rilevati (70 schede)

<i>Caratteristiche socio-economiche %</i>				<i>Caratteristiche strutturali degli appezzamenti (%)</i>			
<i>Sesso</i>	100,0	<i>Età</i>	100,0	<i>Dimensione aziendale (mq)</i>	100,0	<i>Terrazze abbandonate (11)</i>	
Uomini	86,0	Fino a 35 anni	2,1	fino a 1500	38,5	Ricomincerebbe?	
Donne	14,0	36-45 anni	9,3	1501-3000	34,3	Si	45,5
		46-65 anni	45,7	3001-4000	17,2	No	54,5
		Oltre 65 anni	42,9	Oltre 4000	10,0		
<i>Numero figli</i>	100,0	<i>Grado di istruzione</i>	100,0	<i>Terrazze attive (59 schede)</i>			
1-3	61,4	Analfabeti	9,9	<i>Altri familiari occupati in azienda (oltre l'intervistato)</i>		<i>n° addetti a tempo determinato</i>	
4-5	30,0	Scuole elementari	47,1	nessuno	50,0	nessuno	31,4
> 5	8,6	Scuole medie	20,0	1-3	42,9	1-3	40,0
		Scuole superiori	22,9	oltre 3	7,1	Oltre 4	28,6
<i>Corsi di Formazione</i>	100,0	<i>Contributi ottenuti</i>	100,0	<i>Destinazione della produzione</i>		<i>Vino prodotto in azienda</i>	
Si	5,0	Si	30,0	autoconsumo	15,3	< 100 hl	83,1
No	95,0	No	70,0	vendita diretta + autoconsumo	84,7	> 100 hl	16,9
<i>Tipo di attività prevalente</i>	100,0	<i>Impresa/Proprietà</i>	100,0	<i>intendono incrementare la produzione?</i>		<i>intendono migliorare la tecnica produttiva?</i>	
Agricoltori	12,9	Ereditata	66,7	Si	31,4	Si	50,0
Commercianti e artigiani	17,1	Acquistata	18,8	No	68,6	No	50,0
Impiegati	31,4	Sostituisce familiare	8,3				
Operai edili	11,4	Coniuge	4,2				
Pensionati	27,1	<i>Cessione futura</i>	100,0	<i>Tipo di interventi previsti</i>		<i>Affiderebbe il mosto ad una cantina sociale?</i>	
		Ai figli	87,5	agronomici	16,7	Si	62,5
		Non so	8,3	Infrastrutturali	39,6	No	37,5
		Vendita	4,2	Manodopera specializzata	43,8		

La maggior parte degli intervistati (95%) non ha frequentato corsi di formazione e/o aggiornamento professionale e ritiene di non averne bisogno. Negli ultimi anni, il 30% degli imprenditori intercettati ha fruito di contributi pubblici sia con riferimento al PSR misura F1 Agricoltura biologica e misura F2b Recupero del paesaggio rurale della Costa Viola che con riferimento alle indennità compensative.

Passando ad esaminare le caratteristiche strutturali degli appezzamenti rilevati, emerge una realtà aziendale polverizzata: il 38,5% degli appezzamenti ha superfici produttive inferiori a 1500 mq, il 51,5% ha superfici comprese fra 1500-4000 mq e il 10% degli appezzamenti supera i 4000 mq.

Dalle interviste effettuate nel territorio è emerso che il 15,7% del campione intercettato (11 soggetti) ha abbandonato le terrazze. L'abbandono è stato determinato

dalla insufficiente convenienza economica delle coltivazione e dagli impegni extragricoli dei proprietari terrieri occupati in altri settori di attività.

Nelle terrazze coltivate la coltivazione prevalente è la vite con una resa media pari a circa 30 quintali di uve per 1000 mq.; la produzione di vino, nell'83% dei casi, non supera i 100 ettolitri.

Il lavoro aziendale non impegna familiari dell'imprenditore nel 50% dei casi; nell'altro 50% vi è una collaborazione familiare che può riguardare uno o più soggetti. Addetti a tempo determinato vengono impiegati nel 68,6% delle aziende regolarmente o nei periodi di punta. Le aziende esaminate commercializzano uva, vino e/o mosto a seconda dei prezzi spuntati sul mercato locale<sup>6</sup>, il 15% degli intervistati ha dichiarato di produrre solo per l'autoconsumo. Il 50% degli intervistati aspira ad un miglioramento tecnologico dell'azienda; mentre solo il 31% conta di incrementare la produzione. Alla domanda: "affiderebbe il suo mosto ad una cantina sociale?", il 62,5% degli intervistati ha risposto "Sì", evidenziando la disponibilità di gran parte degli imprenditori a vendere il vino ancora non fermentato ad una cantina sociale.

Le terrazze della Costa Viola posseggono una forte valenza paesaggistica che occorre adeguatamente promuovere e valorizzare, tuttavia non vanno sottovalutate multifunzionalità e potenzialità economica dei vigneti presenti; pertanto, al fine di esaminare la possibilità in alcuni appezzamenti vitivinicoli di poter coniugare valenza produttiva, valenza ambientale e valenza paesaggistica, sono stati esaminati i risultati economici di 22 appezzamenti.

Il valore della PLV per unità di superficie (1000 mq), è costituito dai prodotti venduti (solo vino oppure vino, uva e mosto, a seconda dei casi) e da quelli autoconsumati durante l'anno. La Plv comprende, per coloro che ne hanno fatto richiesta, gli aiuti che vengono messi a disposizione degli agricoltori attraverso la misura F2b del PSR Regione Calabria (90,00 €/1000 mq). Come evidenziato dalla tabella 4, quattro imprese (18,2%) ottengono una Plv superiore ai 3500 euro/1000 mq, mentre il 41% (nove appezzamenti) non raggiunge i 2000 €/1000 mq.

Le classi di costo di produzione vedono una maggiore concentrazione nella classe di costo più bassa (il 54,6% ha un costo inferiore a 2000 €/1000 mq.); tre appezzamenti raggiungono costi di produzione superiori ai 2500 €/1000 mq. (13,6%). Le voci che compongono il costo di produzione sono formate dalle spese e dagli oneri sostenuti per compensare il valore dei beni e servizi a logorio totale, per mantenere sempre allo stesso livello di efficienza i capitali, nonché dai compensi spettanti alle persone economiche che partecipano alla produzione e dagli oneri sociali. I costi sono stati raggruppati in tre grandi categorie: "lavoro e servizi" che incidono per il 58% e comprendono i costi sostenuti per la trasformazione dell'uva in vino, le "quote ed altre attribuzioni" pari al 36% del costo complessivo sostenuto dall'imprenditore e i "ma-

6 Il prezzo dell'uva varia tra 0,70 e 0,80 € al kg; il mosto viene messo in vendita ad un prezzo che oscilla tra 1,10 e 1,30 €/l. Il vino, da cui si traggono le maggiori entrate, viene venduto da 1,80 a 2,00 €/l., viene commercializzato principalmente in damigiane o bidoni da 15, 20 e 25 litri, raramente in bottiglie. È stata riscontrata una bassa variabilità nei prezzi spuntati dai singoli produttori, conseguente ad un livello qualitativo piuttosto uniforme, mentre non è stata evidenziata una significativa differenziazione delle rese unitarie.

teriali” pari al 6%. A gravare maggiormente sui costi di produzione ci sono le diverse operazioni colturali: potatura, innesto e lavorazioni varie, raccolta, nonché il trasporto dei mezzi produttivi. I materiali comprendono le spese per l’acquisto dei capitali circolanti extraziendali. Le “quote e altre attribuzioni” inglobano le somme sostenute per le quote di reintegrazione, ammortamento e manutenzione, le imposte e i tributi, gli interessi e gli stipendi.

Profitti negativi si registrano nel 31,8% dei casi, quelli positivi non superano in genere i 1000 €/1000 mq. (40,9%); in sei appezzamenti si ottengono profitti superiori ai 1000 euro per 1000 mq.

Quanto ai Redditi netti, costituiti dall’insieme dei compensi spettanti agli imprenditori nonché dai profitti o perdite d’impresa, valori mediamente maggiori si osservano in corrispondenza delle aziende coltivatrici-capitalistiche dove una parte cospicua è fornita dalla retribuzione per il lavoro prestato nell’azienda dal titolare unitamente o meno ai suoi familiari. Sulla loro entità incidono se presenti anche i sostegni pubblici (la misura F2b del PSR della regione Calabria).

Tabella 4. Distribuzione dei vigneti terrazzati rilevati nella Costa Viola, per classi di: Plv, Costo di produzione, Profitto e Redditi netti

Indicazioni	n°	%
<i>Classi di Plv</i>		
fino a 2000 €/1000 mq	9	40,9
da 2001 a 3500 €/1000 mq	9	40,9
Oltre 3500 €/1000 mq	4	18,2
Totale	22	100,0
<i>Classi di Costo di produzione</i>		
fino a 2000 €/1000 mq	12	54,6
da 2001 a 2500 €/1000 mq	7	31,8
oltre 2500 €/1000 mq	3	13,6
Totale	22	100,0
<i>Classi di Profitto</i>		
Profitto negativo	7	31,8
Da 40 a 500 €/1000 mq	6	27,3
Da 501 a 1000 €/1000 mq	3	13,6
Oltre 1000 €/1000 mq	6	27,3
Totale	22	100,0
<i>Classi di RN</i>		
fino a 1000 €/1000 mq	5	22,8
da 1001 a 1500 €/1000 mq	11	50,0
da 1501 a 2000 €/1000 mq	3	13,6
oltre 2000 €/1000 mq	3	13,6
Totale	22	100,0

I dati ottenuti evidenziano risultati economici meritevoli di adeguate riflessioni: tre imprese (13,6%) si attestano su livelli di reddito netto superiore ai 2000 euro/1000

mq, mentre la maggior parte degli appezzamenti arriva al massimo a 1500 €/1000 mq. (72,8% delle aziende). Negli appezzamenti in cui si realizza una redditività insoddisfacente le principali cause sono da ricondursi a:

- problemi di natura strutturale in rapporto alla diffusa presenza di ridotte dimensioni aziendali ed alla forma di allevamento adottata;
- diffusione di cultivar che non consentono la valorizzazione della tipicità del prodotto e del marchio IGT riconosciuto nel territorio;
- bassi prezzi spuntati dai prodotti, tali da non consentire di coprire adeguatamente i costi sostenuti per la produzione,
- esiguità delle azioni di sostegno pubblico a tutela del territorio, nonostante il riconoscimento per il ruolo importante svolto dalla viticoltura terrazzata ai fini della salvaguardia e tutela del territorio.

Risulta evidente, dunque, la situazione di marginalità in cui versa il comparto vitivinicolo nell'area della Costa Viola, che ha comportato una progressiva contrazione in termini di unità produttrici e di superfici, frenata solo in minima parte dai sostegni accordati ai produttori nell'ambito delle misure agroambientali dell'Ue e dal legame affettivo ancora molto forte fra gli imprenditori. Tuttavia, come emerso dalle analisi svolte, alcuni appezzamenti presentano risultati economici interessanti, evidenziando la possibilità concreta di coniugare produttività e salvaguardia ambientale. La viticoltura della Costa Viola rappresenta un'attività insostituibile nel territorio (potendo altresì rappresentare una fonte di reddito e di occupazione) e si prospetta quanto mai necessaria la ricerca di soluzioni che ne consentano la ripresa anche attraverso un adeguato rafforzamento delle azioni di promozione e sostegno, tenendo debito conto del fatto che l'attenzione verso questo territorio e questo comparto prescinde dal suo ruolo produttivo, rivolgendosi sempre più alla funzione che esso svolge nella salvaguardia dell'ambiente, nel mantenimento degli insediamenti umani e nelle potenzialità turistiche.

## 5. CONCLUSIONI

Il paesaggio terrazzato della Costa Viola è il risultato dell'azione congiunta dell'elemento naturale-ambientale e dell'elemento umano-sociale. Queste interrelazioni hanno condotto le piccole comunità locali ad un modello organizzativo della vita sociale peculiare e distintivo. Le diverse attività si sono nel tempo integrate alle esigenze complessive del territorio, costituendo un equilibrio stabilito su una base mutualistica tra uomo e natura. Per preservare paesaggi e manufatti non è sufficiente conservare la sola materialità delle loro forme, ma occorre anche custodire le conoscenze in base alle quali sono stati costruiti. Mantenere tali saperi non significa riproporli identici al passato, ma comprenderne le strutture profonde e i caratteri peculiari per tradurli in forme innovative anche con l'aiuto degli strumenti tecnologici messi a disposizione dell'avanzamento della conoscenza scientifica. Il paesaggio si conserva attraverso la continuità, recuperando le tradizioni che hanno legato gli uomini ai territori, attra-

verso la cura delle pratiche agricole. Il lascito di quel processo – il paesaggio – è oggi un patrimonio che abbiamo ereditato, ma la cui valorizzazione dipende dal riconoscimento collettivo della sua complessità e del suo valore. Diversamente dal passato, oggi, pur mantenendo la dimensione locale, il patrimonio paesaggistico ha la possibilità di acquisire il riconoscimento di un valore universale. Da questo punto di vista le osservazioni interne e quelle esterne possono convergere, proiettando le aspettative di una nuova comunità, aperta all'ospitalità e all'incontro, cui appartengono tutti coloro che intendono prendersi cura di un ambiente complesso che compendia i caratteri della realtà urbana e di quella rurale.

I risultati dell'indagine hanno evidenziato la necessità di interventi maggiormente incisivi rispetto a quelli già previsti nelle attuali misure agroambientali. Dal punto di vista socio-economico emergono le seguenti principali problematiche: necessità di uno svecchiamento degli imprenditori, progressivo abbandono dell'attività viticola da parte degli imprenditori e conseguente graduale degrado dei terrazzamenti, dissesto idrogeologico ed incremento dei fenomeni franosi, cui si aggiungono limitate dimensioni aziendali, elevati costi di produzione, difficoltà di commercializzazione dei prodotti, insufficiente redditività della coltivazione.

È necessario pertanto:

- potenziare gli interventi pubblici per il recupero e per un'adeguata protezione e valorizzazione del patrimonio rurale, culturale, paesaggistico, sociale ed economico dei luoghi;
- svolgere attività di sistemazione delle infrastrutture esistenti e migliorare la possibilità di accesso agli appezzamenti terrazzati;
- potenziare i partenariati per la gestione di strategie integrate di sviluppo rurale;
- rafforzare il tessuto socio-economico locale realizzando opportunità occupazionali, aumentando formazione e sviluppo di attività produttive (agricole, ittiche, agro-alimentari, forestali, artigianali, servizi pubblici e privati, ecc.) e incentivando le potenzialità turistiche (agriturismo, turismo rurale, turismo verde, eco-turismo, ecc.);
- favorire l'ingresso dei giovani nelle attività produttive realizzabili nei territori terrazzati e aumentare gli incentivi per un ricambio generazionale dei viticoltori;
- promuovere le misure tese al rafforzamento dello spirito imprenditoriale, dell'innovazione della formazione, delle conoscenze in materia di gestione aziendale e di valorizzazione delle risorse locali;
- conferire ai prodotti caratteristiche qualitative originali attraverso il potenziamento del marchio di qualità (IGT Zibibbo Costa Viola);
- istituire un fondo permanente di pronto intervento per i danni conseguenti ai fenomeni alluvionali;
- migliorare le azioni di informazione e assistenza tecnica;
- incrementare l'associazionismo ed il cooperativismo.

Si tratta di interventi importanti sia in rapporto alla salvaguardia ambientale, trattandosi di un territorio da difendere per evitare il degrado e l'abbandono definitivo, sia in rapporto alle attività praticate nel territorio per l'enorme patrimonio di usi, costumi e tradizioni. Agricoltura multifunzionale e gestione sostenibile del territorio

divengono, pertanto, elementi centrali nel definire i nuovi equilibri dettati dalla necessità di coniugare esigenze di conservazione e tutela con lo sviluppo socio-economico dello spazio rurale delle aree terrazzate della Costa Viola.

## BIBLIOGRAFIA

- Albanese G. (2001). *Istituzione di paesaggi protetti nel territorio del "Basso Tirreno Reggino" Costa Viola e Piano degli ulivi*. Reggio Calabria, Laruffa.
- Alaj e Totaro E. (2003). *L'ecoturismo per la conoscenza e tutela dei valori della biodiversità in occasione della promulgazione da parte dell'ONU dell'anno "2002 anno dell'Ecoturismo"*. Milano, Franco Angeli.
- Besio M. (2002). *Il vino del mare*. Padova, Marsilio.
- Casini L. (2000). *Nuove prospettive per uno sviluppo sostenibile del territorio*. Firenze, CNR-RAISA.
- Casini L. (2002). *Funzioni sociali dell'agricoltura e nuove tipologie d'impresa*. (Atti del XXXIX Convegno SIDEA, Firenze, 12-14 settembre).
- Di Fazio S., Malaspina D. e Modica G. (2005). *La gestione territoriale dei paesaggi agrari terrazzati tra conservazione e sviluppo* (Atti Convegno AIIA 2005, Catania, 27-30 giugno).
- Fichera R. et al. (2000). Sustainable planning of wineries in relation to land uses and landscape in the wine regions of Italy. In: *Proceedings of the XIV Memorial CIGR Word Congress Tsukuba, Japan*.
- Henke R. (2004). *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche e strumenti*. INEA.
- Idda L. e Pulina P. (a cura di) (2006). *Paesaggio e sviluppo rurale in Sardegna*. Milano, Franco Angeli.
- Marangon F., Reho M. e Tempesta T. (2005). Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale. Pianificazione, strumenti di intervento e di valutazione. *Rivista di Economia Agraria 2*
- Marangon F. (a cura di) (2006). *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*. Milano, Franco Angeli.
- Nicolosi A., Cambareri M. e Petullà M. (2005). *A socioeconomic survey for the recovery and exploitation of the terraced vineyards of the Costa Viola (Calabria Italy)*. (EAAE XIth Congress. "The Future of Rural Europe in the Global Agri-Food System", Copenhagen, August 24-27, 2005).
- Turri E. (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Padova, Marsilio.
- Viaggi D. e Zanni G. (1998). *Il ruolo delle funzioni paesaggistico-ricreative nella gestione delle risorse agricole e territoriali*. (Atti del XXXV Convegno SIDEA). Palermo, Correras. vol. I.